

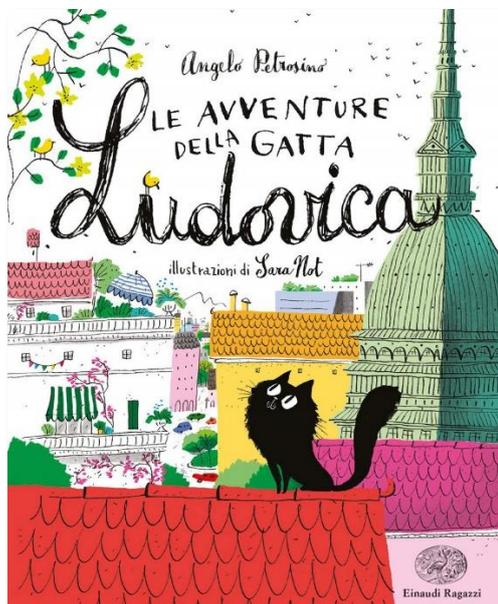
Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

La gatta Ludovica di Angelo Petrosino

di Giovanni Pistoia



*Angelo, che ti prende di soppiatto
e ti conduce nel mondo dei gatti;
Angelo, che ti porta in piazza Solferino
e anche nel parco Valentino
e di Torino ti fa vedere tutti i giardini;
Angelo, che si inventa la gatta
non più opportunistica ma meravigliosa altruista.*

*E poi c'è Sara, Sara fedele illustratrice,
che disegna la vita tra china e matita,
rubando colori all'ironia;
Sara Sara sorrisi e fantasia.*

*E poi c'è il nonno che dorme sognando la nonna,
e Ludovica, pensierosa permalosa gattina
di nero nero vestita di amabile compagnia.*

*E poi c'è ancora lui, Angelo Petrosino,
scrittore di razza (sì, proprio lui, quello di Valentina!)
che ti porta a passeggio per Torino,
mentre ti racconta con pacatezza la vita
con i suoi occhi di eterno bambino.*

*E tutto è racchiuso in un racconto ben fatto
che Einaudi cura con raffinata eleganza
e consegna ai ragazzi di oggi e di ieri,
perché la lettura è pur sempre una grande avventura,
un passo di danza che non puoi tenere a distanza.*

Lasciamo da parte le aspirazioni senza ispirazione di un tardo *filastroccaro* (o *filastrochiere?*), anche se, in un certo senso, giustificate dalla lettura del nuovo libro di Angelo Petrosino *Le avventure della gatta Ludovica*, pubblicato dalle edizioni Einaudi Ragazzi nel maggio 2020 e da pochi giorni nelle librerie. L'Einaudi ha fatto un bel lavoro, grafica impeccabile, cura attenta dei particolari. Un compito certamente facilitato, avendo tra le mani i disegni ariosi, freschi, armoniosi, ora ironici ora allegri di Sara Not, mentre altre volte la matita di Sara è come se leggesse anche quello che non c'è chiaramente espresso nelle pagine di Petrosino e consegnando, così, allo sguardo del lettore, illustrazioni che sanno di tristezza, solitudine, disagio. Una coppia artistica ben affiatata e consolidata quella dello scrittore di centinaia di testi per ragazzi, e per i loro adulti, e Sara Not, illustratrice ormai cosmopolita. Una collaborazione di oltre venti anni. Chi apre un testo di Petrosino quasi sempre s'imbatte nelle dolcezze stilistiche di Sara. È una mano lieve la sua dalle linee eleganti; colori ora netti ora sfumati, ma sempre sereni, mai un eccesso, una forzatura. Sono accattivanti e teneri i suoi disegni, e invitano alla conoscenza dei personaggi e dei luoghi, loro che ne sono l'anima, l'occhio, il colore, il sorriso, ma anche la melanconia, la solitudine, il ricordo.

Un libro per ragazzi? È pensato per loro, certamente. Ma Petrosino è scrittore che in tanti anni di scrittura -saranno una trentina, e forse più, che al centro dei suoi interessi ha messo il bambino, il piccolo lettore, gli adolescenti, i giovani che diventano adulti- ha raffinato il linguaggio che parla a tutti. Non sono pochi, in verità, i lettori adulti che lo seguono, a cominciare dagli insegnanti, educatori, librai, bibliotecari. È sempre il caso di ricordare che un bel libro per ragazzi può essere letto da un adulto, un libro destinato agli adulti difficilmente sa parlare a uno scolareto. Io che non sono un ragazzino e ho l'età di Petrosino (ma se non sapete l'età di Petrosino, affari vostri, io non ve lo dico!) non vedevo l'ora di averlo tra le mani. Mi devo preoccupare?

Non vi racconto il contenuto del libro. Lo scoprirete leggendo. Vi dico che la protagonista è una gattina nera, un po' filosofa, un po' aristocratica, esigentina quanto basti, un pochetto permalosa, a volte insofferente appena appena e, forse, un po' sbruffoncella, un po' altera, un po'... insomma è una gattina tutta particolare. Sicuramente è opportunistica, egoista, cinica, interessata solo a se stessa, ipocrita approfittatrice... nulla di tutto questo; la gattina Ludovica di Angelo Petrosino -facciano un respiro di sollievo gli amici dei felini- è dolce, affettuosa e altruista e ama profondamente l'amico che lo ha tolto dai pericoli della strada, il vecchio signor Amelio, docente in pensione, da alcuni anni solo, senza figli e nipoti.

È un libro che tutti gli amici amanti dei gatti, bassi o alti, piccoli o adulti, dovrebbero leggere e tenere nello scaffale. Per essere riafferrato quando si ha necessità di riposare il cervello sottoposto, poverello, come tutti sappiamo, a prove minacciose come troppo spesso accade. Questa noterella è dedicata a tutti loro ma, in particolare, all'amico gigante Francesco Aronne, che dei gatti conosce, cosa assai rara, i segreti. Francesco non è un gattaro, anche se i gatti lo vanno a cercare, incuranti dagli assembramenti vietati, ma un gattologo sia pure non praticante. Sono certa che quando incontrerò la gatta Ludovica vorrà ascoltare Angelo Petrosino per sentirsi raccontare anche quello che Angelo ha lasciato intendere ma non ha detto. Mi piacerebbe ascoltare, ma di nascosto, il loro colloquio. Sono certo che ne verrebbe fuori una pagina brillante e paradossale, surreale, fantastica, mentre i gatti di Aronne, a cominciare dalla "mia" Perlina, sul davanzale lo guardano per dire: non farla lunga, siamo qui, vogliamo i croccantini. Ma questa piccola confessione è dedicata anche a una bambina, che legge benissimo e cresce

veloce; sia chiama, guarda caso, Ludovica, e si vanta del suo gatto, *quasi nero quasi grigio*, lei dice, che è l'unico felino parlante. Regalerò a Ludovica il libro di Angelo, perché sappia che anche Ludovica, la gattina di Petrosino che si chiama come lei, parla parla, anche se non straparla. Chissà se il nome Ludovica nasconde un qualche mistero! Ma io che non sono un gattologo, e neanche un gattaro, penso che tutti i gatti sappiano parlare, anche quelli che vanno raminghi per strade; il problema vero è che non tutti sappiamo ascoltare.

Petrosino esige molto dalla sua scrittura, perché sa che i piccoli lettori pretendono molto dai loro scrittori con i quali spesso s'incontrano attraverso i tanti mezzi di comunicazione che la tecnologia mette a disposizione, o anche personalmente –cosa ancora più gratificante- nelle scuole o nelle biblioteche. Uno dei doni di Petrosino è saper creare, attraverso la parola, un rapporto di forte empatia con il lettore utilizzando un linguaggio accorto, misurato, con una scelta ben meditata dei termini, delle frasi. Introducendo, per esempio, nella semplicità del linguaggio adoperato, termini non usuali per un adolescente, che così può imparare, quasi giocando, nuovi vocaboli: *degnazione, acquatto, lappare, scrollare, guizzare, cisposo, fiondare, sbatacchiare*. Insomma, di scontato non ci può essere nulla nella scrittura non facile di un autore che si rivolge agli adolescenti. La sua è, ancora, scrittura sobria, raffinata, elegante, mai sdolcinata. Conosce i ragazzi e desidera ascoltarli, dare loro voce, rappresentarne le azioni e i sogni, mai mettendosi in cattedra (lui che è stato maestro!)

Le sue storie, i suoi romanzi, per quanto fantasiosi, non prendono corpo in una stanza avulsa dalla realtà, ma nascono dal quotidiano, ne vivono e ne soffrono i disagi, i pericoli. Si ingentiliscono anche dall'avventura dolce e amara e misteriosa della vita. Al centro dei suoi interessi, si è già detto, è il bambino, il ragazzo. Su questa scelta di vita insiste e persiste. Lo fa oggi forse più di ieri, proprio perché è oggi che il bambino rischia di essere messo ancora di più dall'invasione della tecnologia, che non potrà sostituire l'empatia necessaria tra l'adulto e il bambino, tra l'insegnante e l'allievo. Non si vive di solo computer, di rapporti a distanza, ma di relazioni, di sguardi, abbracci, strette di mani, smorfie, dialoghi, ping-pong di parole, schiaffetti sulla nuca. Si vive riconoscendosi vivi, fatti di carne, di ossa, di sangue; di corpo, che sa comunicare con il linguaggio suo proprio.

Cosa dire di più? Per ora, nulla. Quando leggerete il libro, vi suggerisco di munirvi di una cartina topografica della città di Torino. Sapete perché? Perché quella malandrina di gatta gioca un brutto scherzo al suo fedele amico Amelio, andandosene in giro per la città, visitandola in ogni angolo, piazza, via, monumento; se il lettore la seguirà, vedrà Torino -la patria adottiva cara al pugliese Petrosino- anche se non c'è mai stato, e se, invece, la conosce già, un nuovo giretto non può che far bene: Turin è pur sempre Turin. Buona lettura. E fatemi sapere. (Ah, una gentilezza: se incontrate Ludovica, una carezza anche per me, e ditele di salutarmi Superga. Lei capirà!).

<https://www.angelopetrosino.com/>